



La Biennale di Venezia

61. Esposizione  
Internazionale  
d'Arte

Padiglione Venezia

## PADIGLIONE VENEZIA – BIENNALE ARTE 2026 NOTE PERSISTENTI

### BIOGRAFIE E DICHIARAZIONI CURATORI

#### GIOVANNA ZABOTTI

Giovanna Zabotti è art director e vicepresidente di Fondaco Italia, Presidente dell'Associazione Cultura 360. Ha ideato, curato e coordinato diversi progetti tra cui: la I Biennale d'Arte di Praga (2003), Mari Verticali di Fabrizio Plessi all'ingresso dei Giardini della Biennale (2005). Nello stesso anno è co-curatrice degli eventi L'Isola della Poesia e La Notte dei Poeti. Ha coordinato la mostra Mariverticali di Fabrizio Plessi alla 54. Esposizione Internazionale d'Arte della Biennale di Venezia (2011). È stata nominata curatrice del Padiglione di Venezia alla Biennale di Venezia per la Biennale Arte 2019, la Biennale Architettura 2021, la Biennale Arte 2022 e la Biennale Arte 2024. Ha curato il progetto speciale Il presepe di S. Francesco in piazza S. Pietro, Roma (2023). Premio San Marco per il progetto Sestante Domestico al Padiglione di Venezia. Nel 2024 ha curato la Mostra "Prima" presso la Galleria Bper a Brescia. Come Curatore del Padiglione della Santa Sede con Opera Aperta alla 19. Mostra Internazionale di Architettura ha ricevuto la Menzione speciale dalla Giuria di Biennale.

*"Con Note persistenti ho immaginato il Padiglione Venezia come un ritorno alle sue note più profonde, a ciò che rimane. Un padiglione relazionale, in cui le opere non si limitano a essere osservate, ma attivano connessioni tra persone, storie e percezioni. Ho cercato di guardare Venezia con tonalità diverse, esaltandone ancora di più l'unicità: una città mitologica, eppure reale, percepibile e vivibile in ogni sua dimensione. La mia Venezia si manifesta attraverso segni minimi e poetici - la luce che si riflette dall'acqua sulle pareti trasformando le superfici, le sue parti sommerse, le memorie intime di chi la vive quotidianamente - dettagli quasi impercettibili che, proprio nella loro fragilità, custodiscono l'essenza più autentica della città. A queste si affiancano altre note persistenti: la stratificazione di culture, segni e periodi storici, e l'anima delle persone che la abitano, capaci di riconoscerne e amare anche le tracce più piccole e silenziose. Il Padiglione si configura così come una partitura collettiva, in cui gli artisti diventano canali attraverso cui sintonizzarsi con la città. Un gesto generoso e ospitale verso la vita, che invita all'ascolto e alla condivisione".*

\*\*\*

#### DENIS ISAIA

Denis Isaia si laurea a Torino nella Facoltà di Materie Letterarie con una tesi su Giorgio Griffa. Dopo un'esperienza lavorativa nell'azienda di famiglia, completa i suoi studi nel 2003 con un Master in art e management organizzato dalla Trento School of Management presso il Mart di Rovereto. Libero professionista in ambito culturale dal 2004, per la Provincia Autonoma di Bolzano, Ripartizione Cultura italiana si occupa di campagne promozionali innovative per l'allargamento della fascia degli interessati, divulgazione culturale e del lancio del nuovo Teatro Cristallo. Parallelamente avvia collaborazioni con riviste d'arte e il quotidiano Alto Adige per i quali recensisce mostre e progetti artistici. Nel 2006 intraprende la carriera di curatore d'arte. Nel 2007 vince il Primo Premio presso "Borsa Arte Giovane" di Genova con l'esposizione "Del paese e altre storie". Nel 2007 lancia il Premio "Best Art Practices" dedicato al riconoscimento delle migliori pratiche curatoriali emergenti. Nel 2008, per "Manifesta 7", è assistente curatore dei Raqs Media Collective con cui co-cura il programma di eventi "Tabula Rasa". Nel 2009, nel



La Biennale di Venezia

61. Esposizione  
Internazionale  
d'Arte

Padiglione Venezia

tentativo di verificare l'allargamento delle espressioni artistiche meritevoli di attenzioni oltre gli ambiti noti, avvia il "Premio alle Passioni La seconda luna". Dal 2011 al 2014 è Presidente della Cooperativa 19, una società di progettazione e produzione culturale con cui ha dato vita ai progetti "Atelier Europa", "La cultura siamo noi" e l'apertura dell'Artoteca provinciale. Dal 2012 al 2016 è co-curatore del Premio dedicato alla performance emergente, "Live Works" presso Centrale Fies. Dal 2014 è curatore presso il Mart di Rovereto e dal 2020 segue il programma degli eventi. Nel 2021 il Mart gli affida la responsabilità della sezione arte contemporanea e dal 2023 la direzione sostitutiva dell'Ufficio Collezioni. Per il Mart ha coordinato innumerevoli mostre e pubblicazioni tra cui *Robert Morris. Films and videos*, *Carlo Alfano*, *Pietro Consagra. Trama*, *Luca Bertolo*, *Sara Enrico. The Jumpsuit Theme*, *Gianikian Ricci Lucchi. Diari di Angela*, *Nicola Samorì. Lucie, Arte e eros*, *Klossowski, Bellmer, Molinier, Rama, Alex Katz, Eretici. Arte e vita*, *Insomnia*, *Fabrizio Clerici e Leonor Fini, Surrealismi, Storia di L.F.*. Sempre per il Mart è stato promotore dei progetti *Altri quadri*, *W la domenica*, *The Floor is Yours*, *Waves of Perception*, *D'Arte*, *Hi-Mart* e ha seguito il piano di sviluppo della Collezione. Dal 2019 al 2022 affianca all'impiego presso il Mart l'insegnamento del corso di Fenomenologia dell'arte contemporanea presso l'Istituto Europeo di Design di Venezia.

*"Devo ringraziare Giovanna Zabotti e Maurizio Carlin per l'invito a contribuire a Note persistenti e Alberto Scodro per aver accettato di adoperarsi in uno spazio insolito, una vasca, mettendo in moto e a doppia velocità la testa, le mani e i piedi. Insieme abbiamo esplorato i nostri superpoteri assecondando il sentimento, e forse anche l'allucinazione, che colpisce molti tra coloro che si cimentano nella grande impresa di una Biennale. Ciò che non va scordato è che tra il contenitore e il contenuto c'è sempre un'osmosi. Per cui, se tanto immaginare universale si consuma da queste parti, allora una ragione deve esserci. Per quanto ci riguarda, tale ragione ha radice nella specialità che Venezia, città-mito, presenta. A fronte di questo pensiero, il nostro sguardo ha intrecciato tre note di persistenza veneziane: la fragilità, la resistenza e l'efflorescenza. Per mio conto, è a quest'ultima persistenza che ho dedicato più attenzioni, immaginando, in un'ottica di mutualità tra particolari e universali, che poiché dall'alto cascano oggetti diabolici, il meglio, per una volta, venga dal basso".*

\*\*\*

### **CESARE BIASINI SELVAGGI**

Cesare Biasini Selvaggi è un curatore indipendente, manager culturale e giornalista pubblicitario. Da marzo 2017 è direttore editoriale delle testate italiane [exibart.com](http://exibart.com), [exibart.onpaper](http://exibart.onpaper), [exibart.tv](http://exibart.tv).

È consigliere di amministrazione con delega alle arti visive di Solares Fondazione delle arti di Parma. È segretario generale della Fondazione Selina Azzoaglio | Innovation through Art (Cuneo) e della Fondazione THE BANK ETS - Istituto per gli Studi sulla Pittura Contemporanea (Bassano del Grappa). Dal 2023 è co-curatore di Ifis art, il progetto di arte e cultura di Banca Ifis. Dal 2021 è direttore artistico di 21Art fondato da Alessandro Benetton per il contemporaneo.

È autore di oltre un centinaio di saggi di arte moderna e contemporanea e di cataloghi, pubblicati per i tipi di Mousse, De Agostini, RCS Libri, Hachette, Mondadori, Electa, Skira, Silvana Editoriale, Carlo Cambi editore, Metilene, De Luca editori d'arte, [exibart.edizioni](http://exibart.edizioni). Ha ideato e realizzato più di 200 mostre d'arte contemporanea tra l'Italia e l'estero. Tra le ultime, la mostra inaugurale della Nuova Brera (Pinacoteca di Brera/Palazzo Citterio) "Mario Ceroli. La forza di sognare ancora", la retrospettiva dedicata a Mario Ceroli alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea, la retrospettiva di Giacomo Balla al Palazzo del Governatore di Parma e la prima personale italiana di Chris Soal al MAXXI. Da aprile 2023 è autore e conduttore del programma TV Stato dell'Arte (Cusano Media Play). Con un'esperienza pluriennale di dirigente dell'Associazione Nazionale Periti d'Arte e Antiquariato e dell'Unione Europea Esperti d'Arte, svolge



La Biennale di Venezia

61. Esposizione  
Internazionale  
d'Arte

Padiglione Venezia

attività di consulenza scientifica per gli archivi di artisti moderni e contemporanei e per la redazione dei cataloghi generali ragionati della loro opera.

*"In un'epoca saturata dall'estetica del red carpet e dalla monumentalità dello spettacolo, Diario veneziano di Ilya ed Emilia Kabakov apre una soglia radicale quanto poetica per la quotidianità della città metropolitana. Quest'opera di autorappresentazione sarà l'esito dell'invito rivolto agli abitanti di Venezia a riappropriarsi della propria narrazione. Non sarà pertanto una mostra su Venezia, ma una mostra di Venezia. Riprendendo il filo interrotto del Rendez(-)vous dei Kabakov del 1993, sono orgoglioso di essere curatore, insieme a un grande team, di questa installazione performativa inedita del celebre duo internazionale. L'esposizione Diario veneziano che sarà allestita a Ca' Tron approderà anche in una parte del Padiglione Venezia con il suo straordinario dispositivo di ascolto nell'ambito della collettiva "Note persistenti". Gli oggetti che abbiamo chiesto ai veneziani di prestarci non sono infatti semplici ready-made, ma "camere di risonanza" di esistenze. Sono orsacchiotti, utensili, frammenti di biografie minime che, messi insieme, compongono una mappa del sentimento, dove l'arte smette di essere un oggetto da guardare per diventare un diario affettivo collettivo, ricordandoci che essere protagonisti significa, prima di tutto, essere insieme".*

## BIOGRAFIE E DICHIARAZIONI ARTISTI

### DARDUST

Dardust, alias Dario Faini, è un pianista e compositore italiano tra i più premiati al mondo della nuova generazione. Con cinque album all'attivo: *7, Birth, S.A.D Storm and Drugs, Duality* e l'ultimo *Urban Impressionism* ha messo in luce uno stile personalissimo e innovativo in grado di ridisegnare i confini di classico e contemporaneo. La sua musica è stata protagonista di eventi di risonanza mondiale, tra questi il lancio di presentazione dei nuovi prodotti del colosso informatico Apple Inc, trasmesso in streaming dallo Steve Jobs Theater di Cupertino in California, eventi sportivi come il Superbowl, l'NBA All Star Game, e i Giochi Olimpici Invernali di Milano Cortina 2026, per le quali ha firmato la colonna sonora ufficiale, intitolata *"Fantasia Italiana"*, un brano che rende omaggio alla tradizione musicale italiana e ai territori iconici che ospiteranno i Giochi. È stato in grado di confermarsi autore e produttore d'eccezione lavorando accanto a numerosi artisti di spicco del panorama italiano quali Jovanotti, Sfera Ebbasta, Mahmood, Lazza, Elodie, Irama, Madame, Angelina Mango, Geolier firmando brani per un palmarès da oltre 100 dischi di platino e due vittorie al festival di Sanremo. Nel corso di una carriera poliedrica ed eclettica, non sono mancate incursioni nel cinema, come la composizione della colonna sonora del lungometraggio *Mani Nude* di Mauro Mancini e del film evento *Cover Story*, realizzato per i 20 anni di *Vanity Fair*. L'intensa attività live prosegue da fine 2024 con l'*Urban Impressionism Tour*.

*"SommersiVo nasce dall'idea che alcuni suoni esistano solo sotto la superficie. Venezia è una città che vive su due livelli: quello visibile e quello sommerso, fatto di memoria, stratificazioni e tempo sospeso. La musica diventa un'immersione in questo spazio invisibile, dove ogni nota si fa eco e continua a vibrare anche quando sembra svanire. In dialogo con il Padiglione Venezia, il mio lavoro attraversa la dimensione più profonda della città, provando a tradurla in suono: un luogo in cui passato e presente si fondono, e in cui ciò che siamo stati non scompare, ma rimane, sommerso e vivo. È qui che si manifesta il gesto più sovversivo del suono: continuare a esistere come memoria al di là del tempo e dello spazio".*

\*\*\*



La Biennale di Venezia

61. Esposizione  
Internazionale  
d'Arte

Padiglione Venezia

## PAOLO FANTIN

Nato a Castelfranco Veneto, si specializza in Scenografia e Scenotecnica all'Accademia di Belle Arti di Venezia. Lavora per la lirica e la prosa. Nel 2004 inizia a collaborare con Damiano Michieletto per *Il piccolo spazzacamino* di Britten. Al ROF di Pesaro è scenografo de *La gazza ladra* (Premio Abbiati 2008 per la regia). Crea le scenografie per *Il cappello di paglia di Firenze*, *Jackie O*, *Das Land des Lächelns*, *Lucia di Lammermoor*, *Roméo et Juliette*, *Die Entführung aus dem Serail*, *Luisa Miller*, *Il Corsaro*, *Il barbiere di Siviglia*, *Madama Butterfly*, *L'elisir d'amore*, *Così fan tutte*, *The Greek Passion*. Tra le altre produzioni: *Don Giovanni*, *Le nozze di Figaro* e *Così fan tutte* a La Fenice di Venezia, *La bohème* a Salisburgo, *Il Trittico* al Theater an der Wien, *L'elisir d'amore* a Madrid, *Poliuto* a Zurigo. Nel 2011 vince il Premio Abbiati per le scene di *Madama Butterfly* (Torino), *Sigismondo* (ROF) e *Don Giovanni* (Venezia). Successivamente firma le scene per *Médée*, *Un ballo in maschera* e *Salome* alla Scala, *Alcina* e *Falstaff* a Salisburgo, *Idomeneo*, *Otello* di Rossini e *A Midsummer night's dream* al Theater an der Wien, *The Rake's Progress* a Lipsia e Venezia, *La Cenerentola* a Salisburgo e Parigi, *Guillaume Tell* e *Cavalleria rusticana/Pagliacci* a Londra (Olivier Award), *Il viaggio a Reims* e *Rigoletto* ad Amsterdam, *Die Zauberflöte* e *Macbeth* a Venezia, *Cendrillon* alla Komische Oper Berlin, *Die Lustige Witwe* a Venezia e Buenos Aires, *Don Pasquale* e *Samson et Dalila* a Parigi, *La donna del lago* a Pesaro, *La damnation de Faust* (Premio Abbiati miglior produzione 2018) a Roma, *Jenůfa* alla Berlin Staatsoper, *Béatrice et Bénédicte* a Lione, *Kat'a Kabanova* a Glyndebourne, *Der Rosenkavalier* a Bruxelles e Vilnius, *Giulio Cesare in Egitto* a Parigi e Roma, *Les Contes d'Hoffmann* a Sydney, Venezia e Londra, *Les Contes d'Hoffmann* a Parigi e per le nuove composizioni *Aquagranda* e *Le Baruffe* a Venezia e la prima mondiale di *Animal Farm* alla Dutch National Opera di Amsterdam. Vince l'International Opera Award 2017 come miglior scenografo. Sue le scene dei due progetti cinematografici di Damiano Michieletto: *Rigoletto* presentato alla Festa del Cinema di Roma e *Gianni Schicchi* presentato al Torino Film Festival, entrambi trasmessi dalla RAI.

È stato inoltre artista ospite della Biennale 2022 al Padiglione "Venezia". Nel 2025 vince l'International Opera Award come Best Designer. È stato Production Designer per la Cerimonia d'apertura dei Giochi Olimpici invernali di Milano-Cortina 2026. In questa e nelle recenti stagioni ha curato le scene di: **La traviata** al Bregenzer Festspiele, **Messiah** alla Komische Oper, **La fille du régiment** alla Bayerische Staatsoper (ripresa al Teatro di San Carlo di Napoli), **Die Verlobung im Kloster** al MusikTheater an der Wien, **Il nome della rosa** al Teatro alla Scala di Milano e **Lohengrin** e **West Side Story** alle Terme di Caracalla.

*“Esporre al Padiglione Venezia, per me, significa prima di tutto avere la possibilità di raccontarmi e di approfondire la mia ricerca sull'emozionalità tridimensionale: il tentativo di trasformare qualcosa di invisibile e intimo in una presenza concreta nello spazio. Mi interessa esplorare come le emozioni possano diventare materia, luce e vibrazione, e come possano essere percepite non solo interiormente ma anche fisicamente, quasi come un paesaggio da attraversare. L'installazione nasce proprio da questa ricerca e crea un cortocircuito visivo che prova a fondere realtà e mondo onirico. Lo spazio diventa un luogo sospeso, dove ciò che è reale e ciò che appartiene alla dimensione del sogno iniziano a confondersi. In questa frattura percettiva lo spettatore è invitato a entrare, a perdersi per un momento, e a riconnettersi con una dimensione emotiva più profonda. Farlo a Venezia ha per me un significato profondamente personale. È la città che ha segnato la mia scelta di seguire il lato più sensibile e creativo della mia vita. Qui ho sentito per la prima volta che la mia sensibilità poteva diventare un linguaggio e che il desiderio di dare forma alle emozioni poteva diventare una pratica quotidiana. La Biennale rappresenta quindi per me l'inizio di una grande scoperta. Non la percepisco come un punto di arrivo, ma come un passaggio: un invito a scavare ancora più a fondo dentro me stesso e, allo stesso tempo, a creare una relazione autentica con le persone che incontreranno l'opera. Il lavoro prende davvero vita quando viene attraversato e vissuto dagli altri, quando le loro emozioni entrano in*



La Biennale di Venezia

61. Esposizione  
Internazionale  
d'Arte

Padiglione Venezia

*dialogo con lo spazio. In questo senso esporre al Padiglione Venezia significa aprire un luogo di incontro, dove una ricerca personale si trasforma in un'esperienza condivisa, e dove l'arte diventa uno spazio sensibile capace di mettere in relazione realtà, immaginazione ed emozione”.*

\*\*\*

### **ALBERTO SCORDO**

Alberto Scordo (Marostica, 1984), vive e lavora a Nove. Dopo una prima formazione come restauratore, si laurea in Arti Visive e Performative presso l'Università IUAV di Venezia. Completa la sua formazione partecipando a diversi programmi di residenza tra cui la Fondazione Bevilacqua La Masa, Venezia; HIAP-Helsinki International Artist Programme; RAVI, Liegi, Forma Viva, Portorož e Muse Symposium, Lussemburgo. La sua opera indaga la relazione tra lo spazio, le materie e i processi di trasformazione, muovendosi tra scultura, installazione e interventi site-specific. Da alcuni anni la sua ricerca ha preso in particolare la via della scultura, esplorando le tensioni tra natura e artificio, tra tempo geologico e azione umana. Le opere nascono da processi di fusione, stratificazione e cristallizzazione che combinano materiali eterogenei — sabbie, minerali, metalli, smalti, vetro e pigmenti — spesso raccolti o recuperati dall'artista. Attraverso questi processi Scordo costruisce forme che evocano paesaggi subacquei, organismi e strutture sospese tra dimensione naturale e artificiale.

*“Questa Biennale è stata, prima di tutto, una sorpresa, arrivata al di fuori di ogni aspettativa. L'invito di Denis Isaia e l'incontro con Giovanna Zabotti, insieme a Chiara Grandesso e a tutto il team - il commissario Maurizio Carlin, Marco Mastroianni, Marco Tosato e Francesco Scalari - hanno reso possibile, in tempi strettissimi, la realizzazione di questo progetto. Ognuno ha lavorato con grande intensità per attivarlo. Il lavoro nasce per l'esterno del Padiglione Venezia e accompagna il visitatore verso l'ingresso, cercando di dialogare con ciò che accade all'interno, con Emilia Kabakov, Dardust e Paolo Fantin. Nella sua sostanza racconta ciò che potrebbe avvenire in un ambiente sommerso: lo stare sotto l'acqua o sotto la terra, cioè, appartenenti al mondo nascosto e invisibile delle possibilità. Il mio lavoro si nutre di materiali processati e di uso quotidiano, appartenenti al tempo passato e legati al mondo minerale e alle rocce. Questi elementi sono integrati in un sistema di tubi e canalizzazioni che sospende le sculture UG a diverse altezze. Le opere sono inserite in una sorta di laguna artificiale, dove tubi verticali affiorano dalla vasca e dal terreno sorreggendo maniglie, come indizi di accesso a questa realtà nascosta o inaccessibile. Sono segni che suggeriscono che sotto i nostri piedi possano esistere luoghi, storie e tesori ancora da scoprire, un po' come il labirinto che è Venezia, con il suo mistero e il suo continuo gioco di riflessi. Una città che a volte sembra quasi immaginaria, per la sua bellezza e la sua fragilità. Non sappiamo se queste maniglie aprano davvero a luoghi nascosti o se, al contrario, rendano quegli spazi irraggiungibili, utopici. Venezia stessa è una città in cui è difficile capire dove stia il limite tra realtà e immaginazione”.*

\*\*\*

### **ILYA ED EMILIA KABAKOV**

Ilya (Dnepropetrovsk, USSR, 1933-Long Island, USA, 2023) ed Emilia (Dnepropetrovsk, USSR, 1945) Kabakov hanno iniziato il loro sodalizio artistico alla fine degli anni '80 e si sono sposati nel 1992. Insieme hanno dato vita a una prolifica produzione di 'installazioni totali' e altre opere concettuali che affrontano i temi dell'utopia, del sogno e della paura, tutti riflessi della condizione umana universale. Il loro lavoro è presente nelle collezioni dei principali musei del mondo, tra cui il Centre Pompidou di Parigi, la Tate Modern di Londra, il MoMA di New York, il MAXXI di Roma, il Museo Statale Ermitage di San Pietroburgo, la Collezione Reale di Abu Dhabi negli Emirati Arabi Uniti e molti altri. La rivista *ArtNews* ha annoverato i Kabakov tra i dieci artisti

